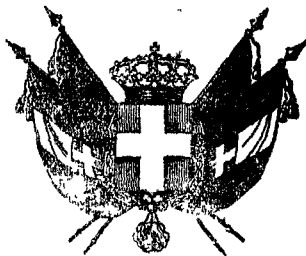


GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente:
In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.



Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 19 Aprile

Atti Ufficiali del Regno

La Gazzetta Ufficiale del Regno del 18 contiene:

1. R. Decreto 16 aprile n. 178 con cui il collegio elettorale di Frasciago n. 486 è convocato pel 7 maggio prossimo affinché proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 14 maggio.

2. R. Decreto 19 marzo, n. 169, che modifica in alcune parti le tabelle dei consorzi per l'applicazione dell'imposte di ricchezza mobile dal 1872 in poi.

3. R. Decreto 30 marzo, n. 172, che stacca dal comune di S. Stefano Roero la frazione Donati e l'unisca a quello di Ceresole Alba (Cuneo).

Parte non Ufficiale

La Giunta Municipale di Roma ha pubblicato la seguente Notificazione:

La Giunta ha deliberato: il sottoscritto in virtù delle facoltà conferitegli, notifica le disposizioni seguenti:

1.° La Giunta a cominciare dal prossimo 25 aprile corrente farà praticare accurate ricerche in tutte le case della Città che crederà atte a fornire abitazioni in affitto, con o senza mobili, alle famiglie obbligate a stabilirsi in Roma per causa del trasferimento della Capitale.

Intanto dimanderà subito a ciascun ministero un elenco degl'impiegati di cui sopra col numero onde è composta la famiglia di ciascuno.

2.° Saranno esentate da tale ricerca e nominate con riconoscenza quelle famiglie, che da oggi al 25 aprile offriranno al suddetto scopo spontaneamente al Municipio una o più abitazioni intere, ovvero parte della propria a condizioni ragionevoli.

3.° Tanto sull'elenco delle case offerte, che su quelle registrate in seguito delle ricerche come all'articolo 1 il Municipio (in armonia colle note dei Ministri di cui alla seconda parte dell'art. 1.) contratterà liberamente coi proprietari, locatari ec. intorno al fitto, nonchè intorno al principio e alla durata del medesimo.

4.° Il fitto così combinato amichevolmente verrà pagato per intero dall'impiegato o altra persona obbligata di venire in Roma, come sopra, qualora sia nei termini ordinari delle locazioni di Roma.

Ove al contrario il fitto fosse riconosciuto sproporzionato all'impiegato, in tal caso, tolta la parte di fitto da pagarsi dalla famiglia, che dovrà abitare la casa, il resto verrà pagato dal Municipio, qualora un terzo di questo resto gli venga rimborsato dal Governo, e l'altro terzo dalla Provincia.

5.° Per l'effetto dell'Art. antecedente il Municipio inviterà il Commissario Governativo, e la Deputazione Provinciale a incaricare persona di sua fiducia per mettersi d'intesa in proposito.

6.° Di tutte quelle case le quali al 15 Maggio prossimo si trovassero rifiutate alla ricerca di cui all'Art. 1. e per le quali non fosse stato possibile

alcun ragionevole accordo sarà compilato un elenco e pubblicato nei giornali. Contemporaneamente sarà dimandata al Parlamento una legge di opportunità e d'urgenza allo scopo di espropriare quella parte di affitto che sarà creduta necessaria dalla Giunta per immettervi ad abitare quelle famiglie indicate all'art. 1 che ne avrebbero necessità.

Sarà cura della Giunta di chiedere al Parlamento l'autorizzazione d'immettervi le famiglie ad abitare, e quindi inviare un perito a stabilire il giusto prezzo di affitto. La legge da chiedersi al Parlamento avrà la durata di un anno.

7.° Per l'esecuzione di quanto sopra è incaricato l'Onorevole sig. Assessore Comm. Avv. Placidi, al quale sono conferite perciò tutte le facoltà necessarie a raggiungere il proposto scopo di fornire alloggio agl'impiegati pel trasferimento della Capitale.

Il medesimo potrà nominare commissari, dare incarichi speciali, a chi, e come egli stimi opportuno e chiedere i fondi che crederà e giudicherà necessari.

I pagamenti delle spese saranno fatte con mandati firmati dall'Assessore, suddetto sulla Cassa del Municipio.

In forza della deliberazione surriportata, si dispone:

a) Un Ufficio d'alloggi pel trasporto della Capitale è istituito nel primo piano del Palazzo degli Uffici Municipali, e precisamente nell'Archivio del Protocollo Generale.

b) Sarà aperto dalle 10 antim. alle 4 pom. d'ogni giorno per ricevere le dichiarazioni ed offerte spontanee a forma dell'art. 2 della surriferita deliberazione della Giunta.

c) Dal giorno 25 del corr. mese al 15 Maggio saranno praticate a cura dell'Ufficio sudd. le ricerche di cui all'art. 1, e a cura del medesimo sarà dibattuto e concluso il fitto delle case offerte, o trovate in seguito delle ricerche.

d) Il detto ufficio è posto sotto la immediata direzione del sottoscritto e comincerà a funzionare domani stesso.

ROMANI

A voi sarà facile comprendere quanto danno verrebbe alla nostra Città e a tutta Italia, qualora per la mancanza degli alloggi il trasporto della Capitale a Roma venisse ritardato oltre il mese di Giugno, epoca fissata dall'art. 2. della legge 3 Febbraio 1871.

Pertanto i buoni cittadini si affretteranno ad offrire, in conformità dell'articolo 2 della indicata deliberazione della Giunta, le abitazioni o le parti di abitazioni che hanno in uso di affittare, o quelle che fossero a loro superflue, proponendo ed accettando condizioni discrete. Per tal modo la Giunta confida di non dovere ricorrere contro nessuno al rimedio straordinario indicato all'art. 6 della detta deliberazione.

Dal Campidoglio 18 Aprile 1871.

L'Assessore Delegato
Biagio Placidi.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di ieri, dopo che fu data comunicazione di una dimanda di autorizzazione a procedere giudiziariamente contro il deputato Fambri per ingiu-

rie e maltrattamenti usati verso il direttore di un giornale di Venezia, il deputato Sorrentino chiese al Ministro dell'Interno le ragioni della destituzione del sindaco di Gragnano, circondario di Castellammare, che egli attribuiva a motivi elettorali, e il Ministro asserisse ad altra cagione; e il deputato Bonghi domandò pure allo stesso Ministro spiegazioni, che questo diede, intorno alla soppressione di un assegnamento fin qui stanziato nel bilancio dello Stato per l'istituto dei Sordo-Muti di Napoli.

In appresso si continuò la discussione degli articoli del disegno di legge sulla istituzione di Casse di risparmio postali, di alcuni de' quali trattarono i deputati Macchi, Seismit-Doda, Camerini, Varè, Torrigiani, Bertea, La Porta, Billia Antonio, Brunet, il relatore Siccardi e il Ministro delle Finanze. Ciascun articolo dello schema venne approvato; ma fu rinviata alla Giunta una proposizione di articolo addizionale.

Infine ebbe luogo un'altra interrogazione del deputato Bonghi al Ministro dei Lavori Pubblici sulla interpretazione di un articolo del decreto con cui fu nominata una Commissione per stabilire le basi di un completo programma delle ferrovie italiane: alla quale interrogazione il Ministro rispose con schiarimenti.

Notizie Italiane

Riproduciamo dal giornale di Napoli il discorso pronunziato dal Senatore Comm. Imbriani in occasione dell'apertura dell'Esposizione internazionale:

Altezza Reale

L'Italia si è rimessa in via; ed è l'antica via che ha ripreso, la via solenne del lavoro onnigeno per cui si manifesta la vocazione efficace e la potenza interiore e sovrana di un popolo. E questo alla debbe agli ordini liberi, ond'è reita ed alla reintegrata unità sua. A prescindere dal travaglio dell'età media, il movimento della civiltà italiana fu sospeso dal servaggio che per meglio di tre secoli ha pesato su di noi: l'inerzia e l'ozio italiano, frutto di servaggio interno e di dominazione straniera, succedero all'attività ed energia nativa della nostra stirpe, e divennero l'acerbo motto della nostra divisa. La servitù dimezzò l'uomo, cantò il poeta; essa lo nega, afferma il filosofo. Fummo paghi ai nostri fulgidi soli, alle nostre fragorose accademie, alle orgie disciplinate de' canti, de' suoni, de' balli, ed a tutta l'ebbrezza di una vita ordinata, meccanica ed artificiale: il che pure si addimandò suono ed ordinamento civile e fu tenuto documento di vita di nazione. Ma per verità era morte di popolo; e peggio che morte, era vergogna. Nonpertanto viveva latente nel cuor della nazione un frammento di coscienza antica, che di tratto in tratto si appalesava e rapiva nelle opere dello ingegno e della mano: era uno sprazzo rapido della luce antica. Alfine con la libertà torna il culto de' nobili intenti, torna l'agitazione civile del lavoro, tornano le sue potenti manifestazioni e tutto ciò ch'è la forma natural e spontanea dello spirito umano. L'Italia oggi si rimette in via dopo la secolare sosta, perchè è libera; e perchè è libera, lavora. La storia serberà la memoria dell'ozio innaturale della gente

nostra; d'oggi innanzi faremo la statistica del nostro lavoro; codesta è la storia dell'avvenire.

La storia dell'officina e del telaio non è la storia degli ignavi, come fu creduto appo noi, ma è la storia dei forti. L'industria, il traffico vivono di libertà; e per mantenerci liberi è mestieri affermarci forti. Il rigoglio dell'attività interiore del cittadino si manifesta per necessità di associazione logica nel mondo esterno e ribocca a un modo e s'incarna nell'opera, sia stringendo il manubrio di un propulsore, sia spianando la carabina: l'è una unica attività, che ha una unica causa che si divide nella forma e si ricongiunge nella fine. È mestieri farsi salvo il diritto del lavoro e il suo esercizio con la libertà, e far salva la libertà con le armi. Tale è la sapienza delle armi messe a guardia razionale della libertà interna ed esterna dei popoli. Così sorge la coscienza della patria, così sorge lo Stato.

La gente che pregia il lavoro, pregia sovrannamente la libertà ed è disposta a difendersela *unguis et rostro*; per ispiantar bene il fucile e trattar la scure del guastatore essa ha già preparata ed incallita la mano col martello del fabro e col fornello di fusione.

La società moderna, ricca de' dolori e delle indagini del passato, si elabora e si trasforma acquistando coscienza più determinata e quindi più razionale degli intenti umani e delle forze della vita per raggiungerli. La metafora rovina il mondo paragonando l'umanità all'individuo con pedantesca esattezza. L'umanità si svolge e si forlifica nel suo cammino e non infiacchisce per vecchiezza, perchè la scienza è forza, perchè la esperienza è forza, perchè le generazioni migliorano succedendosi e si trasmettono un patrimonio che fra gli strazi del mistero e del dolore aumenta sempre. E se la moralità cresce con la scienza, il cuore umano deve per provvidenza di fati migliorare con l'intelletto, laonde non ci ha calcolo più falso che quello del malvagio e dell'ignorante. Lasciamo a Giuseppe de Maistre ed al Visconte di Bonald codeste dottrine che erano così retrive, come la politica della Santa Alleanza che le ingenerava e se ne faceva puntello per eternare con la sopraffazione e le superchierie de' pochi pastori lo stato ferino e bestiale de' vulghi umani.

L'officina dunque vuole la pace, ma vuole a un tempo la libertà, ed è parata a combattere per serbarsi la libertà. La libertà è armata non per amor di guerra, ma per istudio, per necessità, per amor schietto di pace. Quindi derivò la formola sociale *si vis pacem, para libertatem*; formola che pare rivoluzionaria al popolo grasso del privilegio. Ora codesta formola era solo anticipata, epperò arida, ma siffatti ardimenti non sono che la faccia prima nel periodo di prova di ogni vero umano. La scienza nella pace scerne l'attuazione concorde di tutte le attività razionali terrene per raggiungere i fini della natura razionale degli uomini; e non consegue il suo scopo se non fondando la libertà, elemento razionale anch'esso; e non fonda da ultimo la libertà se non garentendola con le armi proprie che costituiscono un terzo e supremo fattore logico. È la forza normalizzata e messa al servizio sacrosanto della ragione. Quindi forza, libertà, pace, lavoro sono la forma tetragona della socialità, e non si possono dissociare e scomporre senza dissolvere ad un tempo la personalità singola e scomporre la sostanza intima della compage morale del mondo.

Il dritto privato, il dritto pubblico interno ed esterno riposano ormai scientificamente su questi principi che sono divenuti una conquista della scienza; e dall'università faranno il logico passaggio nelle applicazioni civili; *vite non scholae docemus et discimus*.

La solennità di oggi, Altezze Reali, ricorda a noi tutto questo; e rivela i fondamenti di un nuovo fatto, che i popoli amano di conoscersi da presso e quasi faccia a faccia nelle loro alacrità industriali; è cessata l'invidia e con essa i rancori ed è nata la gara comune e la benevolenza del lavoro. Chi non iscorge il cammino immenso che ha dovuto percorrere lo spirito umano per venire al risultato presente? Le esposizioni internazionali delle industrie manifestano un alto grado di progresso morale: e la gara di ingegni, di officine, di effetti, è sostituita al ma-

terialismo, all'invidia ed all'avidità, che prima offuscavano e perturbavano il concetto dell'ottimo mercatante. Codesto concetto da siffatti elementi addiettivi ed estranei rimase per lungo corso di età violato ed offeso, ma sostanzialmente non fu potuto snaturar mai. Ricordiamo, o signori, che il lavoro, il lavoro solo dette origine e mossa al nostro municipio italico del medio evo: quel municipio che era pretta congregazione di mercanti e d'industriali, e sorgeva desideroso di libertà a combattere il feudo ed il castello rappresentante la forza messa al servizio del privilegio, della conquista, dell'ozio. L'impero e il barone rimanevano adontati ed offesi dell'ardimento di questo vulgo latino, che veniva riacquistando per virtù intrinseca e nativa la coscienza di sè dopo la secolare ed ignobile prepotenza patita, e chiuso fra mura turrite si manifestava nell'opera intelligente del lavoro ed osava armarsi a schermo della sua libertà, del suo lavoro, della sua famiglia. Un ente nuovo appariva che pretendeva dirsi legittimo a fronte dell'ente legale ed illegittimo: ed intendeva co' suoi operai e col suo carroccio distinguere tra due voci lungamente e malamente confuse la legittimità e la legalità degli istituti sociali. L'ente nuovo era il latino, era il servo, era il passibile di travagli e di angaria, che rammentava il suo vecchio organamento del collegio e della scola de' mercatori, e voleva tornare a quella vita, e non poteva durare più ai soprusi de' catarfratti e chiomati cavalieri discesi dall'Alpi a disertar le sue pianure. La storia del mercatante che si riscuote è la pagina illustre d'Italia, perciocchè il mercatante amatore del Comune ed affermatore armato delle sue libertà fu l'unico cittadino dell'età del nostro risorgimento. Landolfo seniore celebrato cronachista di quell'età descrive esplicitamente l'atteggiamento nuovo del mercatante lombardo, che tessera, trafficava e combatteva a un tempo. Landolfo notava che mercatante e cittadino erano voci sinonime, equipollenti e convertibili a quei dì di resurrezione italica, e che la pugna contro il dominio de' valvassori maggiori e minori, rappresentanti della prepotenza forestiera e signorile, derivava dal proposito ne' vinti di riconquistare la libertà antica: combattevano *pro libertate acquirenda quam olim parentes amiserant*.

Il mercatante allora congregò i vinti e generò la libertà civile; ed oggi tornata nella gran famiglia italiana la libertà, infonde dal canto suo alle industrie ed ai commerci il nuovo ed efficace alito di vita, e ricrea e feconda nel vasto e puro suo ambiente queste portentose e spontanee manifestazioni dell'attività industriale convenute da terre lontane per accogliere il verdetto remuneratorio de' loro giurati.

Ma l'Italia costituita in unità e in liberi ordini sente quel che deve, Altezze Reali, alla Casa vostra: e da quella ripete l'onesto decoro di queste lotte industriali fatte possibili e sincere con la unità e la libertà.

Ne' tre secoli di servaggio che precedettero la costituzione del nuovo Stato italico quattro soli cenni avemmo d'impazienza nazionale contra i forestieri che ci calcavano i talloni sul collo, e li dobbiamo ai vostri antenati, Carlo Emanuele I, Vittorio Amedeo II, Carlo Emanuele III e Carlo Alberto. Que' noni attestarono un grande e patriottico intento a cui si mirava fiso e che si voleva conseguire con la virtù rara e pertinace di causa onesta affidata ad animi onesti e generosi. L'augusto padre vostro e nostro Re meritò infine con forti propositi l'onore di reintegrar l'Italia in un corpo di nazione e di fortificarla con la libertà. Con questo ricordo renduto più vivo dalle presenze vostre, o Altezze Reali, sarà bello l'aver inaugurata la mostra marittima di Napoli; nella quale gli espositori rappresentano la comunanza degli interessi morali e materiali ed il vero vincolo delle nazioni, e pongono i fondamenti del gius faciale pacifico dell'età futura.

E qui prima che ci sciogliamo mi sia lecito di compiere un dovere, interpretando, o Altezze Reali e Signori, la gentilezza degli animi vostri, e di dolerci insieme che fra noi manchi nella sua pompa a questa agape industriale un illustre invitato, l'industria francese. Noi indugiammo lung'ora ad aprir queste sale, ed attendemmo e sperammo averla fra noi. Ma i forti hanno l'ora solenne della prova e della sven-

tura, e la sventura punta oggi e pesa inesorata sulla nobile Francia, la quale, dopo la lotta esterna ritorce disperata le braccia contro sè stessa. Oh non compia il suicidio e si serbi alla civiltà d'Europa!

Il dì XVII aprile MDCCCLXXI.

— Dalla Gazzetta Ufficiale del Regno:

Un telegramma del R. console di Taganrog annunzia che il giorno 15 corrente aprile quella rada si sgombrò dai ghiacci, e che tosto vi approdò un bastimento che fu poi seguito da molti altri.

— Togliamo dal Giornale di Napoli:

Le navi ancorate innanzi l'edificio dell'esposizione, oltre diversi battelli appartenenti alle compagnie di navigazione italiana, erano: *Royal Oak*, corazzata inglese; *Ferdinando il Cattolico*, fregata spagnuola; *Saida*, goletta austriaca; *Roma*, *Castelfidardo*, *S. Martino*, corazzate italiane, *Vedetta*, avviso italiano.

Notizie Estere

Leggiamo nella *France* i seguenti particolari sulla giornata del 13 a Parigi:

Il cannoneggiamento non cessò quasi mai da ieri. — Abbiamo detto che sei pezzi da 2 erano stati collocati sulla sommità del Trocadero, nella direzione del Monte Valeriano. Questa mattina, verso le dieci, questi pezzi apersero il loro fuoco, al quale il Monte Valeriano non tardò a rispondere. Quest'ultimo, prima di avere ben regolato il suo tiro, incominciò per seminare le granate in una buona parte di Passy, e talvolta a distanze tanto lontane dalla mira, che l'errore sarebbe inesplicabile, se non fosse accertato che da una parte come dall'altra si aveva malissimo calcolata la portata dei proiettili.

Così, per esempio, una granata lanciata dal Monte Valeriano è caduta al punto d'intersezione della *rue de la Pompe* e dell'*avenue de l'Empereur* cioè a più di 500 metri dalle batterie del Trocadero.

Questa granata è caduta quasi sui piedi di due donne che parlavano, le quali però non furono ferite. Numerosi proiettili sono caduti nelle vie Vital, De LaTour, Schefer e Decamps.

— Il sig. Thiers inviò la seguente circolare ai prefetti:

Versailles, 14 aprile.

Le due giornate ora trascorse non potevano recare avvenimenti, poichè il governo, persistendo nei suoi lavori d'organizzazione, non cerca di fare intraprese. Dalla parte di Chatillon e dei forti del sud il cannoneggiamento fu quasi insignificante; però una sortita degli insorti fu vigorosamente respinta, e ripetiamo, in questa occasione, che le notti precedenti è assolutamente falso che gl'insorti abbiano tentato e realizzato checchè ne sia, fuorchè un cannoneggiamento ed una fuclata nel vuoto, restata senza risposta, ciò che certamente non avrebbe avuto luogo se essi avessero voluto fare un sol passo in avanti.

I nostri posti sono bene stabiliti, perfettamente difesi dal fuoco, e non soffrono in alcun modo; e, mentre gl'insorti consumano le loro munizioni, la nostra numerosa cavalleria, portandosi verso Juvisy o Coisy-le-Roy, li ha privati delle comunicazioni con Orléans, dimodochè non ne rimane loro più alcuna colla provincia.

Dalla parte opposta, cioè verso Neuilly, gl'insorti cannoneggiano dai bastioni di Maillot la nostra testa di ponte di Neuilly, ed il generale Wolff, uno dei nostri più energici ufficiali, fece una sortita contro le case di destra e di sinistra, e fece subire perdite considerevoli agl'insorti.

Si sta combattendo la batteria di Asnières, unicamente per contenere gl'insorti, avendo noi sempre l'intenzione di limitarci a conservare le nostre posizioni sino al giorno in cui tenteremo, con un'azione decisiva, di metter fine a questa deplorabile guerra civile. Sino allora non v'è di significante che l'arrivo di truppe e di materiale.

L'Assemblea, proseguendo pacificamente i suoi lavori, ha votato quest'oggi ad un'immensa maggioranza la legge municipale, dopo avere quasi su tutti i punti conservato il progetto del governo. Essa ha provato contemporaneamente di voler mantenere

la sua parola a Parigi, dotandola di altrettante franchigie municipali quanto le città che ne hanno di più.

A. Thiers

— Il *Temps* pubblica i seguenti particolari sulle giornate del 13 e del 14:

I dispacci del sig. Dombrowski sono redatti militarmente, molto precisi nella loro forma, ed accusano chiaramente i fatti. Ma è facile di leggerli fra le linee, che questo capo nutiva alcuni dubbi sulla persistenza del suo successo, cioè sulla presa di Asnières, la ripresa di tutto il villaggio di Neuilly col ponte e l'imprigionamento di quattromila uomini di truppe versagliesi, circondati nell'isola della Grande-Jatte.

In una certa classe del pubblico si esagerava ancora questo preteso successo. Ma noi abbiamo stabilito con cura la versione più probabile, ristretto il numero dei prigionieri, che doveva essere minimo, e qualunque possa essere stato il successo del sig. Dombrowski, abbiamo presagito che questo successo sarebbe stato seguito da un attacco degli eserciti di Versailles, i quali hanno tutto l'interesse a liberare i loro prigionieri ed a render libera almeno un'uscita dell'isola della Grande-Jatte. Questo attacco era preveduto, ed infatti sino dall'alba di ieri, giovedì, si poté vedere che le truppe si concentravano presso all'altipiano di Courbevoie. Osservando la loro manovra, era facile di assicurarsi che lo scopo a cui esse miravano era quello di sloggiare i federali dall'isola della Grande-Jatte. Un movimento girante su Asnières soltanto poteva essere efficace, lasciare le truppe di Versailles libere nelle loro operazioni e proteggere la loro azione permettendo all'artiglieria di Courbevoie e del Monte Valeriano di neutralizzare le guardie nazionali.

Queste guardie nazionali accampate nelle loro trincere conquistate il giorno prima, tentarono di slanciarsi sul viale per respingere le truppe di Versailles e fortificarsi nelle loro trincere; ma dovettero ripararsi dal fuoco terribile dell'artiglieria versagliese, e limitarsi come il giorno prima, alle collisioni di viuzze e di feritoie, all'inseguimento di casa in casa, alle lotte da uomo ad uomo.

Si è potuto credere che lo scontro fosse incominciato nella notte. Ci sembra che esso non abbia avuto luogo che verso le sei di mattina. Dapprima il cannone dei due avversari non operò che per tastare il terreno, e colpire il nemico nelle posizioni in cui si supponeva farebbe i movimenti. La porta Maillot tirava a caso. Le sue granate poco numerose, cadevano sulla barricata del ponte di Courbevoie, sulla rotonda, sulle batterie di Puteux, su Chante-coq, e nella direzione di Nanterre, per colpire le truppe che si supponeva prenderebbero questa direzione. La batteria volante della Muette tirava anche in questa direzione, e per neutralizzare il suo fuoco il Monte Valeriano tirava dal canto suo sopra i federali alla porta Maillot e alla Muette.

Il tiro è stato più preciso, allorchè essendosi dissipata la nebbia, le posizioni dell'armata di Versailles sono divenute meno dubbiose. Da una parte la Rotonda e i suoi confini, il lato destro del passaggio di Neuilly che appartengono ancora ai versagliesi e la porzione dell'isola della Grande-Jatte più prossima alle truppe di Versailles furono cannoneggiate con vigore dalla porta Maillot, dalle batterie volanti dei bastioni della Muette, 56 e 57 e per quanto ci rammentiamo, dalle batterie del Trocadero, dove vennero collocati dei grossi pezzi di marina, la cui bocca è diretta in modo da dominare il Monte Valeriano stesso, e in fine dalle cannoniere, il di cui appoggio però è stato poco considerevole per la ragione che le truppe di Versailles avevano sul far della notte, distrutte le dighe a Asnières e alla Grande-Jatte ciò che fece abbassare le acque e rese meno facili le evoluzioni della piccola flotta.

Dall'altra parte, l'artiglieria dei federali a Levallois, a Neuilly, alla strada ferrata e alla porta d'Asnières, alla porta Bincan e alla porta delle Terres, attualmente appoggiata ai due fianchi da mortai e da pezzi da 24, come pure i villaggi occupati dai federali che vi sono fortificati, hanno servito di obiettivo alle granate e alle cartucce a mitraglia dei versagliesi.

Vi fu un istante in cui avvenne una diversione. Il fuoco delle truppe di Versailles, invece d'esser diretto contro il luogo del combattimento, la cui linea si stende dai bastioni che stanno dirimpetto a Suresnes fino a Levallois-Champerret ed Asnières, fu ad un tratto diretto vigorosamente su Passy e fulminò il viale d'Jena, il *quai* di Billy e tutti quei quartieri opulenti e pacifici.

... Da entrambe le parti si è combattuto con furia, ed è uno spettacolo spaventevole questa lotta fra due avversari ugualmente accaniti e che combattono a colpi di fucile, ad arma bianca e corpo a corpo in mezzo al rumore delle artiglierie. Entro Parigi se ne udiva il contraccolpo. Il rumore orribile e sinistro giungeva agli orecchi degli abitanti, e distintamente fino alla piazza della Concordia.

Il risultato finale è incerto. La barricata del ponte di Neuilly è smantellata. L'esercito regolare occupa le stesse posizioni sulla sinistra di Neuilly al bosco di Boulogne, ed è probabile che sia stata aperta la via ai prigionieri dell'isola della Jatte. Neuilly fino al viale del Roule appartiene ai federali. Fu versato molto sangue per un meschino risultato.

— Leggiamo d'altra parte nel *Gaulois* del 15: Siamo autorizzati a dichiarare assolutamente falsi tutti i bollettini di vittoria pubblicati dai giornali comunisti di Parigi arrivati ieri a Versailles.

Ecco l'intera verità su ciò ch'è accaduto ieri l'altro a notte a Clichy ed a Courbevoie.

Gli'insorti, dopo aver installato, verso notte, una batteria sulla sponda destra della Senna sopra il ponte di Asnières, inviarono granate sopra granate sulla caserma di Courbevoie.

Giudicando inutile di esporre la vita degli uomini sotto i suoi ordini, il comandante di gendarmeria che occupava la caserma la fece sgombrare e fece ripiegare i suoi uomini a 150 o 200 metri più indietro.

Un principio d'incendio essendosi manifestato nella caserma, alcuni uomini distaccati in fretta riuscirono, in pochi istanti, ad estinguerlo. Ma il tiro degli insorti continuava; fu allora dato ordine alla nostra artiglieria di battere i pezzi delle guardie nazionali, e ben presto sei cannoni, installati sulla strada di Dieppe, inviarono i loro proiettili contro l'esercito di Parigi. Un'ora dopo il fuoco dei parigini era cessato e questa mattina tutto era calmo da quella parte. Le nostre truppe conservarono le loro posizioni a 150 o 200 metri dalla porta Maillot, contro la quale il Monte Valeriano invia un certo numero di granate ogni ora.

Ecco in poche parole il bilancio esatto dell'altra notte.

— Il *Times* del 15 ha i seguenti telegrammi dal suo corrispondente di Parigi, in data del 14 corrente:

La Comune pubblica un decreto nel *Journal officiel* nel caso in cui dovesse aver luogo nuovamente l'assedio. Quel decreto stabilisce il prezzo del grano e della farina come era due mesi or sono. La Comune si obbliga a non fare requisizioni nei nuovi granai, riservandosi soltanto il diritto di priorità nella compera.

Alcune derrate alimentari divengono sempre più scarse. È difficile ottenere latte nei caffè, essendo tagliate le comunicazioni sulla linea di Orléans.

Il sig. Thiers, nella sua risposta alla Lega dell'Unione repubblicana, impose alla Comune la cessazione delle ostilità; questa quindi ha la responsabilità del sangue che verrà versato. — Il sig. Thiers dichiarò che non consentiva alla proposta che l'esercito regolare non tenesse guarnigione a Parigi.

La delegazione comunale del 1° circondario domanda la votazione aperta, ritenendo immorale la votazione segreta.

Il palazzo Pereira venne sgombrato dopo che le cantine furono saccheggiate.

(Sera). — La Comune dimostra una grande cortesia verso gli inglesi, e raccomanda a coloro che rimangono di alzare la bandiera inglese, che verrà rispettata. — Il *Temps* calcola che più di 500,000 persone sono partite da Parigi.

Negli ultimi giorni i forti Issy e Vanves furono armati con mitragliatrici americane di grande portata

che tirano a 3000 metri. — Un avviso del gen. Cluseret dichiara che i soldati, i quali non desiderassero servire sotto la Comune, saranno impiegati ai lavori di ristaurazione della cinta. — La ferrovia di Lione venne tagliata.

Il generale Cluseret indirizzò il seguente rapporto alla Comune in data del 13:

« Sono ritornato ora dall'ispezione dei forti al sud e della linea di difesa generale da Montrouge alla Muette. L'impressione che ne riportai fu molto favorevole. Gli attacchi di ieri e di ieri l'altro furono eseguiti con un gran numero di uomini da parte del nemico, ma essi vennero respinti tanto facilmente e con perdite tanto leggere che dobbiamo essere rassicurati per l'avvenire. La batteria da 24 al Trocadero lancia perfettamente bombe nelle opere del Monte Valeriano. Questo è tutto ciò che volevamo accertare per ora.

« Richiamo l'attenzione della Commissione sulla buona condotta delle truppe e sul perfetto ordine che prevale. Uomini e materiale sono in buone condizioni, e questo fatto denota energia, attività e bravura da parte del comandante. I forti di Vanves e Montrouge sono in buono stato di difesa. Da parte del nemico le costruzioni di artiglieria sono le stesse come al tempo dei prussiani, ma la loro fanteria non è numerosa e non deve possedere molta consistenza. Allorchè sarà giunto il tempo opportuno ho tutte le ragioni per credere che la resistenza delle forze di Versailles non sarà superiore ai nostri sforzi ».

— Il *Fanfulla* ha i seguenti dispacci particolari: Versailles 16. — Un decreto del Comune proroga ad un biennio il pagamento delle cambiali scadute dividendole in otto rate.

L'*ultimatum* del Governo di Versailles per la resa entro 24 ore fu respinto dal Comune: Si calcola che Parigi non abbia viveri oltre tre settimane. Continuano i combattimenti con gravi perdite: Dombrowski è ferito.

Berlino 17. — Parlamentari e delegati del Comune si presentarono al comandante prussiano a Saint-Denis: i primi furono respinti, arrestati i secondi.

— Togliamo dai giornali esteri i seguenti telegrammi:

Berlino 14. — Una nuova stipulazione sullo Schleswig settentrionale equivalente all'esecuzione dell'art. 5 del trattato di Praga, dovrebbe venir compresa quale parte integrante nel trattato di pace tedesco-francese. È all'incontro infondata la voce su trattative per estendere il Zollverein alla Danimarca.

Hanno luogo delle conferenze relative alla questione dello Schleswig settentrionale e precisamente colla mediazione della Russia. Il principe Bismarck accorda che il trattato di Praga è rimasto intatto e in pieno vigore legale relativamente all'art. 5.

Zurigo 14. — Nel processo per i disordini avvenuti nella Tonhalle, il Tribunale militare condannò tre degli accusati a tre mesi di prigione, al pagamento delle spese processuali, all'indennizzo d'un ferito ed al risarcimento dei danni recati alla Tonhalle. Gli altri accusati furono assolti per mancanza di prove.

Belgrado 15. — Questi fogli sono del parere che un intervento della Porta nella Rumenia dovrebbe indubbiamente provocare le più grandi complicazioni in Oriente, perocchè con ciò verrebbero posti in questione tutti i diritti e verrebbero soppressi tutti i doveri.

Berlino 15. — Dicesi che la Russia, in ulteriore conseguenza dei suoi rapporti amichevoli colla Germania, accrediterà d'ora innanzi un ambasciatore a Berlino. A questo posto sarebbe prescelto il principe Orloff.

Monaco 15. — Ecco la dichiarazione che i parroci di Monaco intendono d'annunciare domani: Quali cristiani cattolici ci atteniamo fermamente alle decisioni del Concilio, perchè Cristo c'impone di ascoltare la Chiesa; quali sacerdoti cattolici, onde non dare esempio di disubbidienza ai nostri parrochiani; quali cittadini dello Stato, perchè siamo convinti, che il dogma dell'infallibilità non può produrre giammai una collisione del popolo cattolico coi doveri di cittadini dello Stato.

Brusselles 15. — Pietri e Rouher ch' erano partiti per Londra lunedì per interessi bonapartisti ritornarono ieri a Brusselles per la via di Ostenda e Bruges.

Londra 14. — Scrive il *Times* nel suo articolo di fondo:

Il contegno dei capi anonimi della Comune dà una grande idea della loro energia. Sarebbe ingiusto se si volesse negare ch' essi fecero il loro possibile nella lotta tanto disuguale e senza base di speranza.

Londra 15. — Telegrafano oggi da Liverpool: Fortunatamente non si conferma il supposto naufragio del *City of Brooklyn*.

Da Havre si annuncia che il giornale di colà non ha ricevuto un dispaccio telegrafico sottomarino di questo tenore, ma che fu la *Patrie* di Parigi che recò un simile avviso.

A V V I S O

Solemnizzandosi il 21 Aprile corrente l'anniversario della fondazione di Roma, la Soprintendenza per gli scavi di antichità e per la custodia e conservazione dei monumenti ha disposto che per quel giorno rimanga aperto al pubblico tutto il recinto del Palatinato, che può considerarsi la culla di Roma, e tutto il piano inferiore del Foro Romano, dove al presente si eseguono i lavori di escavazione.

D'ora innanzi oltre i consueti Giovedì di ogni settimana, il recinto del Palatino resterà aperto al pubblico anche in tutte le Domeniche dalle ore 9 antimeridiane fino al cadere del sole, cominciando dalla Domenica prossima 30 aprile corrente.

Il Soprintendente

P. Rosa

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

VIENNA 18 — Ieri l'Imperatore appena ritornato ricevette in udienza Beust.

A Praga il clero e l'aristocrazia firmano un indirizzo al Papa invitandolo a scegliere per asilo Praga.

Il ministro americano a Vienna Jay fu traslocato a Costantinopoli e partirà il 1. Maggio.

BERLINO 17 — Alla Dieta il conte Gluxburg incaricato dagli industriali dell'Alsazia interpellò circa l'attuale stato insopportabile dell'industria Alsatiana.

Delbruk dichiarò che gl'inconvenienti erano già rimediati coll'entrata libera delle merci Alsatiane, e soggiunge che presenterà prossimamente una legge sopprimente la frontiera doganale fra la Germania e l'Alsazia.

LONDRA 18 — Il *Daily Telegraph* ha da Parigi 16:

Tutte le ferrovie sono interrotte.

I macellai annunziano la chiusura delle loro botteghe.

LONDRA 17. — Consolidato inglese 93 5/16; Rendita italiana 55; Lombarde 14 7/8; Turco 43 7/8; Spagnuolo 31 3/8; Tabacchi 89.

FIRENZE 18 — *Camera dei Deputati* — Si legge un indirizzo della Camera dei Deputati di Rumenia rivolto al Parlamento Italiano, che si congratula col governo e col popolo fratello della politica italiana per l'occupazione di Roma Capitale d'Italia.

L'indirizzo viene applaudito.

Il presidente esprime il suo vivo gradimento

alla Camera e ricambia l'affettuoso saluto alla nazione sorella.

Viene incaricato il presidente di nominare una giunta per redigere la risposta all'indirizzo.

Procedesi alla votazione per squittinio segreto sulle due leggi già discusse.

La Camera non risulta in numero.

VIENNA 18 — L'Imperatore ordinò di erigere un monumento in onore di Tegethoff a Pola.

Le spese saranno sostenute dalla sua Cassa privata.

VIENNA 18 — Mobiliare 273 70; Lombarde 180 90; Austriache 413; Banca Nazionale 741; Napoleoni d'oro 9 96 1/2; Cambio su Londra 125 25; Rendita austriaca 68 70.

MARSIGLIA 18. — Rendita francese contanti 52; Italiana 55 80; Prestito nazionale 475; Ottomane (1867) 262; Romane 149.

VERSAILLES 18 (ore 2 pom.) — Iersera furono condotti a Versailles 50 prigionieri.

Venne pre-o pure un vagone blindato che portava alcuni insorti.

È priva di fondamento la voce che i prussiani abbiano minacciato d'intervenire.

MONACO 18. — Ieri l'Arcivescovo scomunicò Doellinger.

CRISTIANIA 18. — Lo Storting dopo una discussione di tre giorni respinse con 92 voti contro 17 il progetto dell'unione colla Svezia.

VERSAILLES 18. — I Ministri d'Inghilterra, d'Italia, e d'America si adoperano per ottenere un'armistizio.

LONDRA 18. — Il *Daily News* dice che la Comune di Parigi ottenne 38 milioni dalla vendita dei buoni sull'ultimo prestito di Parigi.

BRUXELLES 18. — I plenipotenziari trattano le questioni concernenti la nuova frontiera.

Le questioni finanziarie progrediscono assai lentamente.

La nuova unione per la conferenza non è indicata.

BRUXELLES 18. — Si ha da Parigi 17 (ore 6 pom.) — Il risultato della votazione di ieri fu considerata uno scacco per la Comune in 13 circondari.

In 4 circondari alcuni candidati riunirono il suffragio ai votanti, in tutti gli altri nessun candidato venne eletto.

Menotti Garibaldi venne eletto con 6076 voti. Proseguono gli arresti delle guardie nazionali che invasero la legazione del Belgio.

La Comune istituì una Corte marziale di sei membri. Le pene capitali pronunziate da questa Corte si sottoporranno alla sanzione della Commissione esecutiva.

Oggi vi fu un vivo cannoneggiamento e fuoco di moschetteria verso Neuilly e Ternes, sembra che si avvicini verso Parigi.

Ponte Jour e Trocadero cannoneggiano la nuova batteria di Versailles sulla costa e sul pendio del Sud Valeriano a 1,400 metri dal forte.

Maillet cannoneggia Courbevoie, che risponde.

I quartieri di Termes soffrono molto.

Il quartiere generale di Dombrowsky è sempre ad Asnières.

In questo momento tutte le forze federali vengono portate intorno al Bosco del Ponte Neuilly.

Il possesso del Ponte è sempre vivamente contestato.

Gli abitanti del quartiere Vangirard attendono il bombardamento.

Gli abitanti del quartiere sono minacciati e prendono precauzioni dietro avviso dell'autorità municipali.

Confermasi che la Comune abbia l'intenzione di arrendersi.

BRUXELLES 18. — Hasi da Parigi 18 (ore 8 ant.) Un decreto stabilisce il rimborso dei debiti d'ogni specie in scadenza che si effettuerà entro tre anni a datare dal 15 luglio.

Il rapporto di Cluseret del 17 dice che la notte fu calma, fuorchè a Neuilly ove Dombrowsky continua ad avanzarsi.

La breccia fatta nel forte Valeriano è già molto considerevole.

Il rapporto dello Stato maggiore dice:

Tutto va bene, l'artiglieria smonta le batterie nemiche. Gli attacchi reiterati diretti contro noi sono respinti energicamente. Non abbiamo alcun morto, un sol ferito.

La morale delle truppe è eccellente.

Il *Mot d'ordre* assicura che s'intavolarono trattative ufficiose per un'accomodamento amichevole.

Il *Journal officiel* smentisce la voce che Lullier sia nominato comandante della flottiglia.

Macmahon, e il suo Stato maggiore, sono installati a Fontenay-aux-roses.

VERSAILLES 18. — Oggi le truppe francesi poste nel bosco di Colombes sloggiarono gl'insorti da Colombes, facendo loro subire molte perdite fra morti feriti, e prigionieri.

Asnières pure fu minacciata da due parti, abbandonandosi probabilmente dagli insorti.

Un vivo cannoneggiamento continua fra la porta Maillot e il ponte di Neuilly.

La voce che il governo abbia tagliato le comunicazioni ferroviarie fra Parigi e la provincia è inesatta.

È pure inesatto che il governo ponga ostacoli all'approvvigionamento di Parigi.

Gli approvvigionatori ricusano di vottovagliare la città per timore delle requisizioni della comune, e non per misure prese da Versailles.

LONDRA 18 — Consolidato inglese 93 5/16; Rendita italiana 55; Lombarde 14 7/8; Turco 43 7/8; Spagnola 31 3/8; Tabacchi 89.

BERLINO 18 — Austriache 222 1/2; Lombarde 98; Mobiliare 150 1/4; Rendita italiana 54 3/4; Tabacchi 89 3/4.

Chiusura della Borsa di Firenze

19 Aprile

Rendita italiana	58 92	—
Napoleoni d'oro	21 03	—
Londra	26 50	—
Marsiglia	104 60	—
Prestito nazionale	79 05	—
Obbl. Tabacchi	693 25	—
Azioni Tabacchi	481	—
Banca nazionale	2516	—
Azioni meridionali	376 75	—
Buoni meridionali	179 75	—
Obbligazioni meridionali	454	—
Obbl. Eccles.	78 85	—

GAETANO DE FRANCESCHI gerente.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 40, 64 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scote 28.800^h - 757^{mm} - 27^{mm} = 730^{mm}, 8^h; 1^h 2^h 3^h 4^h 5^h 6^h 7^h 8^h 9^h 10^h 11^h 12^h 13^h 14^h 15^h 16^h 17^h 18^h 19^h 20^h 21^h 22^h 23^h 24^h

DATA	ORA	Barometro in millimetri ridotto a 0° o al lv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometro, raso dalle 9 ant. poco alle 10 pom. cor		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE Piegia in 24 ore
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
18 Aprile	7 antimeridiana	712.6	13.0	81	9.8	10 Bello			N. 0	
	mezzi di	712.6	10.9	59	10.8	9 Piegli carri	- 21.0	+ 10.2 C	SO 11	
	3 pomeridiana	711.7	21.7	59	10.8	9 Bello q. velo			SO 11	
	9 pomeridiana	712.1	15.0	78	9.5	8 Velo. nebb. os	+ 17.1 R	+ 4.1 R.	S 0	

ANNUNZI GIUDIZIARI

Io sottoscritto usciere addetto al Reale Tribunale di Commercio di Roma ho notificato sott'oggi al signor M. G. Barreto stante il suo incognito domicilio e

dimora la sentenza emanata dal suddetto Tribunale il tre Marzo 1871 ad istanza della signora Luisa Tervagne nei nomi etc che prefigge al Barreto il termine di giorni tre a redimere il pegno degli orologi pagato contantamente i scudi 150; altrimenti lo condanna anche con arresto

personale al pagamento di sc. 150 facoltizzando l'istante a tradurre alla depositaria il pegno con condanna in ambedue i casi alle spese, ed anche con arresto personale di mesi tre per le spese nel secondo caso.
Roma 18 Aprile 1871.

Una copia affissa alla porta del Tribunale di Commercio altra consegnata al Procuratore del Re ed il presente inserito nella Gazzetta Ufficiale.

Oscar Fofi usciere.